



AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS IN TVBIS

Al centro di questa pagina appare il "Vaso di Eufronio", un reperto archeologico etrusco di inestimabile valore. Fino alla primavera scorsa è stato esposto al Metropolitan Museum di New York con le sole indicazioni di rito, civiltà, autore, secolo. Poi, all'improvviso, venne aggiunta una targhetta con la scritta "Prestito dello Stato italiano". Quattro parole che nascondono una vicenda lunga e complicata, dai delicati risvolti diplomatici, doganali e polizieschi. Era accaduto che, pur con tutte le precauzioni richieste dall'acquisizione di un'opera così preziosa, avvenuta nel 1972, quell'importante tempio americano dell'arte era incorso in una incauta operazione. Il Ministero dei Beni Culturali del nostro Paese, sorretto operativamente dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ingaggiò con l'Istituto d'oltreoceano una contesa a tutto campo, forte

delle documentate e scrupolose indagini condotte dall'Arma. Con senso di lealtà, occorre darne atto, il Museo americano ha riconosciuto infine la legittimità della richiesta italiana decidendo di privarsi del "Vaso di Eufronio" e impegnandosi a restituirlo ai Carabinieri e ai Funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che andranno a prelevarlo a New York nel gennaio del 2008. Questa è stata l'ultima operazione, tra le più spettacolari, messe a segno dallo speciale reparto dei Carabinieri, che, in stretta collaborazione con la struttura territoriale dell'Arma, da 38 anni opera, alle dipendenze funzionali del Ministro del citato Dicastero, per debellare il fenomeno dei furti e del commercio di opere d'arte. Unico al mondo al momento della sua istituzione, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (il T.P.C.) va orgoglioso non tanto dei recuperi effettuati, veramente innumerevoli, quanto di aver riportato il sorriso in tante comunità, minuscole come quella di Fano Adriano, a cui erano state sottratte alcune statue lignee, dal valore artistico forse modesto, ma

mosa per la devozione tributata al "Mento di San Antonio", una delle reliquie più venerate al mondo. Urbino, Milano, Siena, Napoli, Possagno, Gallarate, Venezia, Bettona, Nola, Selinunte, Stupinigi, sono i nomi a tutti noti di alcune tra le migliaia di città e piccoli centri italiani le cui popolazioni hanno fatto festa per la restituzione dei loro patrimoni artistici. Non a tutti, però, sono note alcune città come Gimel Correze in Spagna, Lambayeque in

Perù, St. Leonhard in Austria, Coira in Svizzera, Bathala in Portogallo, a cui i Carabinieri hanno riconsegnato i loro tesori d'arte, per non parlare di Budapest, che s'era vista privare d'un solo colpo di due Tiepolo, due Raffaello, un Giorgione e due Tintoretto e se li è visti riconsegnare tutti insieme dopo che erano stati recuperati ad Egghion, in Grecia. Un così vasto campo d'azione e i risvolti da intrigo in-

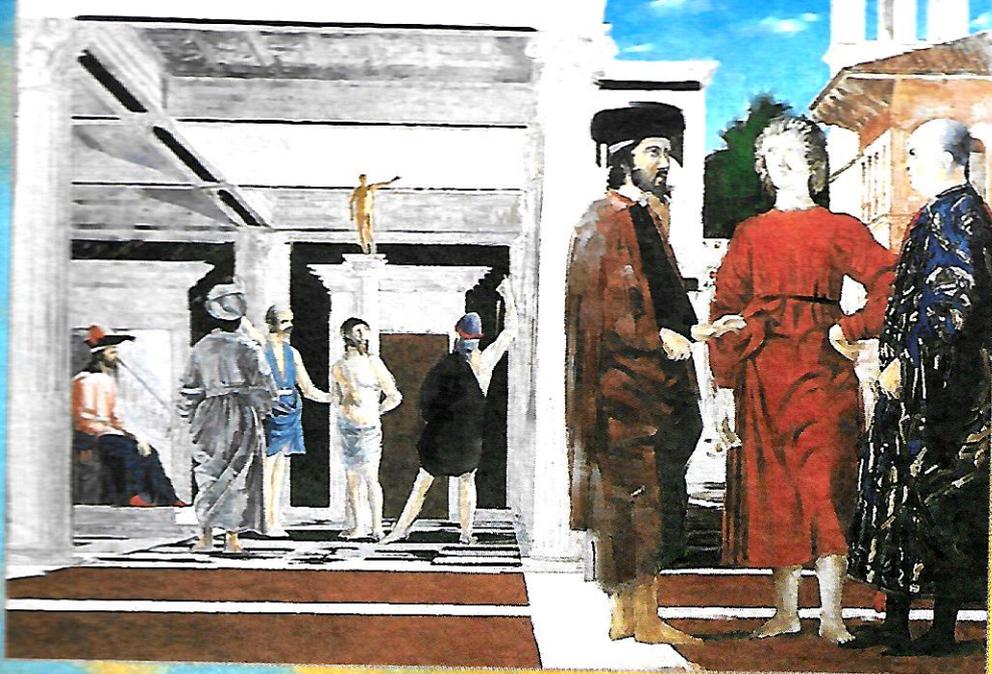


ternazionale dell'operazione forniranno prima o poi materia per un nuovo serial televisivo. Per il momento, è stata l'editoria d'arte ad impossessarsi dell'argomento, dando inizio ad una collana dal titolo accattivante: "Il Museo ritrovato". Vi è anche un altro museo, virtuale ed in continua evoluzione, di cui le pagine centrali di questo Calendario presentano uno scorcio; è quello dei reperti appena rinvenuti ed in attesa di essere riconsegnati ai legittimi proprietari. Vi è, infine, quello più vasto, immaginario, che raccoglie tutte le opere recuperate dall'Arma. L'estensione del Louvre forse sarebbe insufficiente a contenerlo. Il Calendario 2007 dei Carabinieri, nel presentare una sintesi dell'attività svolta dai militari dell'Arma nello specifico settore, intende segnalare al Paese la loro meritoria e discreta azione a tutela dell'Arte, il bene più prezioso della nostra civiltà.

GEN. C. A. GIANFRANCESCO SIAZZU

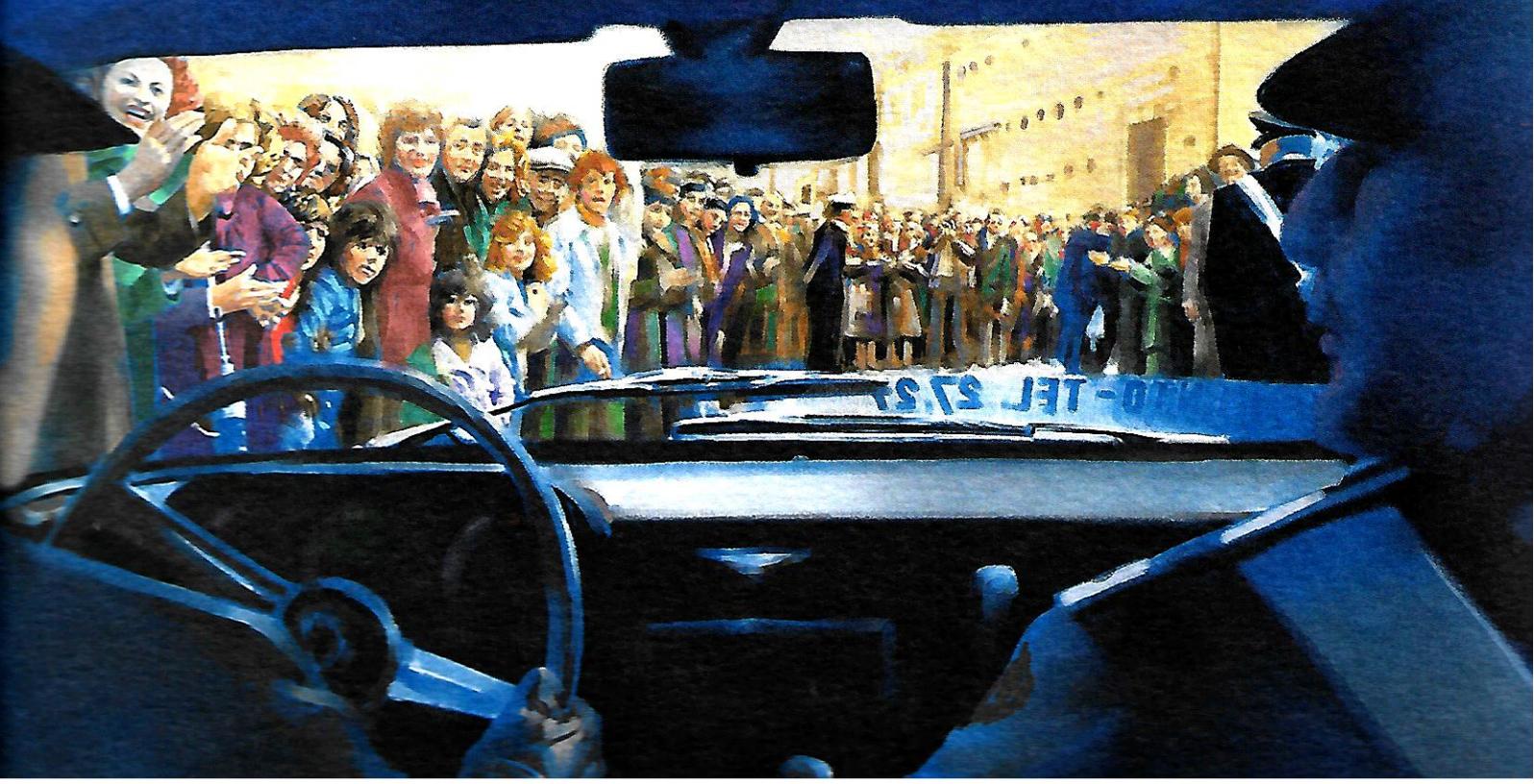
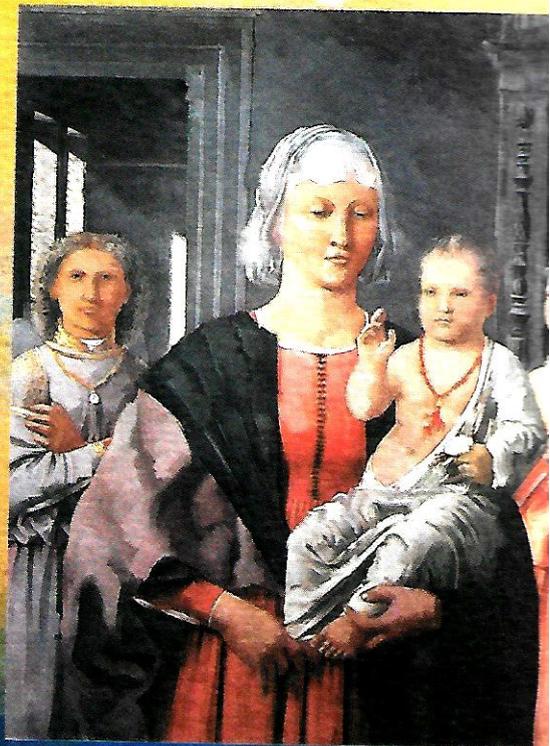
COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

[Handwritten signature]



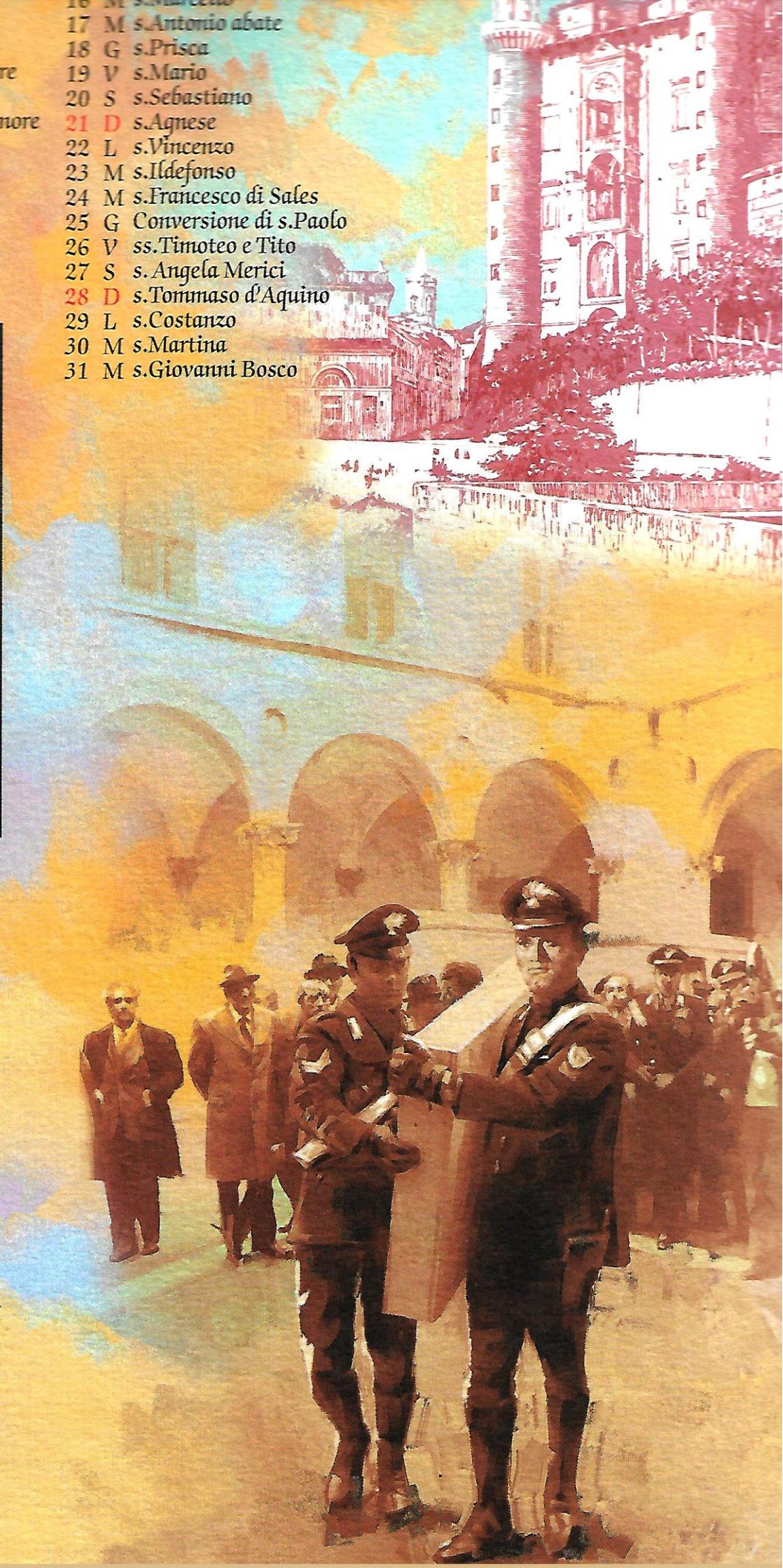
Le opere trafugate dal Palazzo Ducale di Urbino vennero recuperate a Locarno, in territorio svizzero, superando una serie di difficoltà diplomatiche. A sinistra e sotto, la "Flagellazione" e la "Madonna di Senigallia", entrambe di Piero della Francesca. A destra, la "Muta" di Raffaello.

E' la primavera del 1976: tra due ali di folla plaudente (sotto) un automezzo dei Carabinieri, preceduto da alcune autoradio, attraversa le vie di Urbino diretto al Palazzo Ducale per riconsegnare alle Autorità tre capolavori della pittura rinascimentale italiana. E' la prima clamorosa operazione effettuata dallo speciale reparto dell'Arma, appositamente creato sette anni prima per la tutela del patrimonio artistico nazionale.



- 4 G s.Crispino di Pavia
- 5 V s.Simeone Stilita
- 6 S Epifania di Nostro Signore
- 7 D s.Raimondo di Peñafort
- 8 L s.Severino - Batt. del Signore
- 9 M s.Giuliano
- 10 M s.Aldo
- 11 G s.Igino
- 12 V s.Arcadio
- 13 S s.Ilario

- 16 M s.Marciano
- 17 M s.Antonio abate
- 18 G s.Prisca
- 19 V s.Mario
- 20 S s.Sebastiano
- 21 D s.Agnese
- 22 L s.Vincenzo
- 23 M s.Ildefonso
- 24 M s.Francesco di Sales
- 25 G Conversione di s.Paolo
- 26 V ss.Timoteo e Tito
- 27 S s. Angela Merici
- 28 D s.Tommaso d'Aquino
- 29 L s.Costanzo
- 30 M s.Martina
- 31 M s.Giovanni Bosco



A destra, due militari dell'Arma nel cortile del Palazzo Ducale di Urbino con la cassa contenente i preziosi dipinti, che si accingono a consegnare al Soprintendente alle Belle Arti delle Marche.

...a archeologica a rivelerci, di cui sullo sfondo vediamo una vecchia immagine con dei Carabinieri durante un sopralluogo ricognitivo, è sempre stata obiettivo privilegiato dei ladri di reperti etruschi. Il "Vaso di Eufronio", di cui è fatto cenno nella presentazione del Comandante Generale, proveniva proprio dal comprensorio delle tombe etrusche della cittadina laziale. Sulla labile traccia di una notizia trapelata in merito al rinvenimento di un pezzo di inestimabile valore e in perfetto stato di conservazione, i Carabinieri del Comando T. P. C. (Tutela del Patrimonio Culturale), nome attuale del Reparto, in stretta intesa col Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo anni di indagini condotte in tutto il mondo, riuscirono ad individuare nel Metropolitan Museum di New York la presenza di un vaso della scuola attica di Eufronio, dalle caratteristiche simili a quelle del reperto ricercato. Le successive verifiche, anche in ambito doganale, portarono all'accertamento dell'illegale introduzione del vaso negli Stati Uniti.

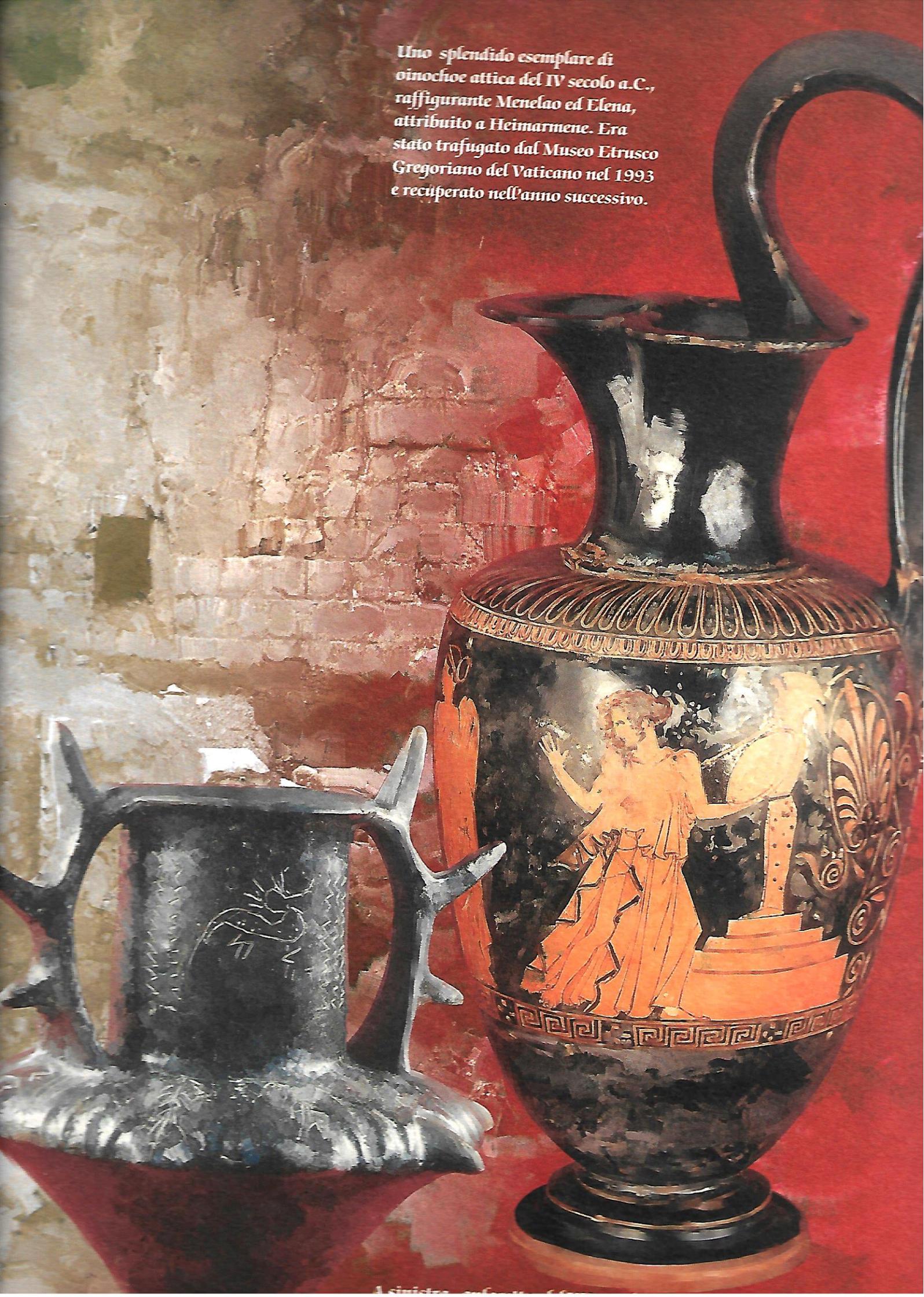
Febbraio

- 1 G s. Verdiana
- 2 V s. Cornelio
- Presentazione di
- 3 S s. Biagio
- 4 **D** s. Andrea Corsini
- 5 L s. Agata
- 6 M s. Dorotea
- 7 M s. Riccardo
- 8 G s. Girolamo Emiliano
- 9 V s. Apollonia
- 10 S s. Scolastica
- 11 **D** Beata Vergine di Loretto
- 12 L s. Damiano
- 13 M ss. Fosca e Maura
- 14 M s. Valentino
- 15 G s. Severo
- 16 V s. Giuliana
- 17 S ss. Sette Fondatori
- 18 **D** s. Flaviano
- 19 L s. Mansueto
- 20 M s. Ulrico
- 21 M s. Eleonora - Le Ceneri
- 22 G s. Margherita da Cortona
- 23 V s. Policarpo
- 24 S s. Sergio
- 25 **D** s. Cesario
- 26 L s. Alessandro
- 27 M s. Gabriele dell'Addolorata
- 28 M s. Romano



A sinistra, il Decreto della città di Entella, manufatto in bronzo del IV secolo a.C., trafugato a Palermo e recuperato presso il Fogg Art Museum dell'Università di Harvard (U.S.A.).

Uno splendido esemplare di oinochoe attica del IV secolo a.C., raffigurante Menelao ed Elena, attribuito a Heimarmene. Era stato trafugato dal Museo Etrusco Gregoriano del Vaticano nel 1993 e recuperato nell'anno successivo.



S	s. Tiziano	15	G	s. Luisa de M.	25	D	Annunciazione di Nostro Signore
D	s. Casimiro	16	V	s. Eriberto	26	L	s. Emanuele
L	s. Romeo	17	S	s. Patrizio	27	M	s. Ruperto
M	s. Lucio	18	D	s. Cirillo	28	M	s. Gontrano
M	ss. Perpetua e Felicità	19	L	s. Giuseppe	29	G	s. Secondo
G	s. Giovanni di Dio	20	M	s. Claudia	30	V	s. Zosimo
V	s. Francesca Romana	21	M	s. Benedetto	31	S	s. Beniamino
S	s. Attalo	22	G	s. Lea			
D	s. Costantino						
L	s. Massimiliano						



Qui sotto, la "Triade Capitolina", gruppo scultoreo raffigurante Minerva, Giove e Giunone, proveniente da una villa residenziale d'epoca romana in località "Inviolata", nel territorio del Comune di Guidonia Montecelio. Frutto di scavo clandestino e trasferito in Svizzera, il gruppo stava per essere ceduto ad un collezionista americano. L'intervento dei Carabinieri, a seguito di un'indagine denominata "Operazione Giunone", bloccò la fase conclusiva delle trattative, assicurando il rientro della scultura in Italia, salutato dalla stampa con grande risalto.

Rinvenuto insieme con numeroso altro materiale archeologico, è stato restituito al Museo da cui era stato sottratto. Sotto, "Artemide", scultura in marmo di epoca romana, trafugata a Capua e recuperata a Basilea, in Svizzera.



Sotto, volto d'avorio di eccezionale fattura rinvenuto a seguito di scavi clandestini presso Anguillara (Roma). Il suo recupero, definito dalla stampa come "il ritrovamento del secolo", è avvenuto in Londra dopo quattro anni di indagini, condotte tra Germania, Svizzera e Cipro.





- 1 D s. Carlo - Le Palme
- 2 L s. Francesco di Paola
- 3 M s. Pancrazio
- 4 M s. Isidoro
- 5 G s. Vincenzo Ferreri
- 6 V s. Marcellino
- 7 S s. Giovanni de la Salle
- 8 D Pasqua di Resurrezione
- 9 L dell'Angelo
- 10 M s. Terenzio
- 11 M s. Stanislao
- 12 G s. Zenone
- 13 V s. Martino Pap
- 14 S s. Massimo
- 15 D s. Paterno
- 16 L s. Benedetto G
- 17 M s. Roberto conf
- 18 M s. Eleuterio
- 19 G s. Emma
- 20 V s. Agnese
- 21 S s. Anselmo
- 22 D s. Teodoro
- 23 L s. Giorgio
- 24 M s. Fedele
- 25 M s. Marco ev. - A
della Liberazi
- 26 G s. Anacleto
- 27 V s. Zita
- 28 S s. Pietro Chanel
- 29 D s. Caterina da S
- 30 L s. Pio V
- Anniv. della C
di Pastrengo (



I codici miniati hanno sempre costituito un obiettivo molto appetibile per ladri e trafficanti di beni culturali; qui sotto è riprodotta una pagina del Corale D del Tesoro della Cattedrale di Prato. Attribuita a Filippo di Matteo Torelli (1430-1468), la miniatura era stata trafugata nel giugno 1987 e recuperata subito dopo a Firenze.



"fondi oro", di cui la Toscana è straordinariamente ricca, unitamente alle pale d'altare dei secoli XIV e XV, sono sempre stati oggetto di particolare attenzione da parte di taluni mercanti d'arte spregiudicati. Anche l'attenzione dei militari del Comando T.P.C. e dei Carabinieri si è concentrata su tale espressione d'arte, conseguendo in ogni tempo risultati di grande rilievo. Opere di Desiderio Ferrarini, Cima da Concesio, Bartolomeo Vivarini

del paese mettersero il lutto il giorno in cui il loro Parroco annunciò tra le lacrime che dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo erano scomparse le cinque statue lignee del '600, oggetto della devozione popolare e orgoglio cittadino. Dopo pochi mesi, un festoso quanto irriuale scampario fece accorrere in piazza tutti i fanesi: "Mi ha telefonato il Colonnello dei Carabinieri - annunciò tremante dall'emozione il Parroco - hanno ritrovato i nostri Santi e fra giorni ce li riporteranno". E così fu. In una domenica di sole, un corteo di gente semplice, vestita a festa, andò incontro alla camionetta dei Carabinieri che riportava a Fano le statue trafugate. A un chilometro dall'abitato, i Santi vennero sistemati sul rimorchio di un trattore agricolo, appositamente addobbato, che si avviò verso il paese preceduto dal Parroco, dal Sindaco e dal Capitano Comandante della Compagnia dei Carabinieri. Sulla piazza, dopo i discorsi e i ringraziamenti, una vecchietta allungò le braccia al collo di un alto Carabiniere in grande uniforme e lo baciò a lungo: "Grazie, grazie, grazie!"; non seppe dire altro. "Aver ridato il sorriso a questa gente - commentò il Capitano - sarà un ricordo incancellabile per me e per i miei uomini. E' la ricompensa più bella che mai si possa desiderare".



Maggio

- 1 M s. Giuseppe artigiano
Festa del Lavoro
- 2 M s. Atanasio
- 3 G s. Giovenale
- 4 V s. Ciriaco
- 5 S s. Angelo
- 6 D s. Evodio
- 7 L s. Sereno
- 8 M s. Ida
- 9 M s. Geronzio
- 10 G s. Antonino
- 11 V s. Petronilla
- 12 S ss. Nereo e Achilleo
- 13 D s. Leonardo
- 14 L s. Mattia
- 15 M s. Isidoro
- 16 M s. Ubaldo
- 17 G s. Pasquale
- 18 V s. Felice
- 19 S s. Ivo
- 20 D s. Bernardino
Ascensione di N.S.
- 21 L s. Valente
- 22 M s. Rita da Cascia
- 23 M s. Desiderio
- 24 G s. Ester
- 25 V s. Beda
- 26 S s. Filippo Neri
- 27 D s. Agostino da Canterbury
Pentecoste
- 28 L s. Germano
- 29 M s. Ferdinando
- 30 M s. Giovanna d'Arco
- 31 G Visitazione della B.V.





Sotto, "Ritratto di gentildonna" di Jacopo Tintoretto, "Ritratto di giovane uomo" e "Madonna Esterházy" di Raffaello Sanzio. I tre capolavori, trafugati a Budapest (sopra), vennero recuperati in Grecia.



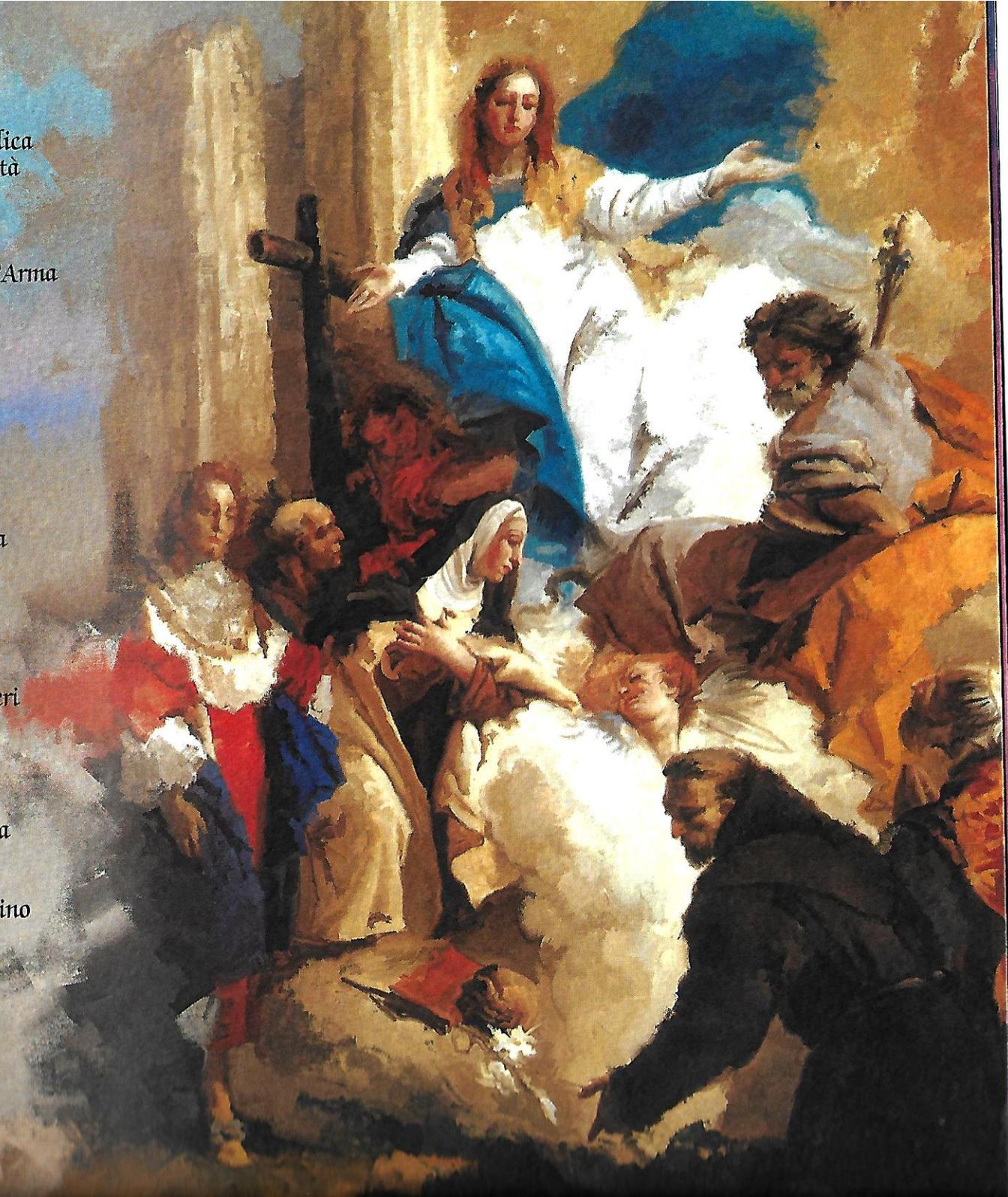
- 2 S s.Erasmo
 Ann. della Repubblica
 3 D s.Clotilde - ss. Trinità
 4 L s.Quirino
 5 M s.Bonifacio
 193^o Anniversario
 di Fondazione dell'Arma
 dei Carabinieri
 6 M s.Norberto
 7 G s.Sabiniano
 8 V s.Medardo
 9 S s.Efrem
 10 D s.Colomba
 Corpus Domini
 11 L s.Barnaba
 12 M s.Onofrio
 13 M s.Antonio di Padova
 14 G s.Parisio
 15 V s.Germana
 16 S ss.Quirico e Ciro
 17 D s.Ranieri
 18 L s.Domenica
 19 M s.Giuliana Falconieri
 20 M s.Silverio
 21 G s.Luigi Gonzaga
 22 V s.Paolino di Nola
 23 S s.Nazario
 24 D s.Giovanni Battista
 25 L s.Guglielmo
 26 M s.Vigilio
 27 M s.Cirillo Alessandrino
 28 G s.Ireneo
 29 V ss.Pietro e Paolo
 30 S s.Basilide



Sopra, "Madonna Immacolata e Santi", di Giambattista Tiepolo. Quest'opera di incalcolabile valore, unitamente ai quadri della pagina a fronte, venne trafugata dal Museo Statale di Belle Arti di Budapest nel novembre del 1983. Appena due mesi dopo, tutti e quattro i capolavori erano nuovamente al loro posto. Nel frattempo, avevano varcato varie frontiere ed erano giunti ad Eghion, in Grecia, ove vennero localizzati dai Carabinieri e recuperati. Sembra una storia da Orient Express; e in realtà lo fu. Gli ingredienti vi erano tutti: i Balcani, la malavita internazionale, le indagini complesse, i treni e qualche collezionista spregiudicato dall'aria insospettabile, disposto a tutto, anche a finanziare il crimine. E' stata la Banca dati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale a fornire il supporto decisivo per il felice esito dell'operazione. Nella Banca dati, oltre ad un rilevantisimo numero di informazioni sulle opere del patrimonio artistico nazionale ed estero da ricercare, sono conservati tutti gli elementi di identificazione degli "operatori" del crimine nello specifico settore. Può accadere, come accadde nel caso di Budapest, che una indagine in corso possa ramificarsi e condurre ad altre piste, ancora inesplorate. Non ebbe un nome il ritrovamento di Eghion; "Operazione Orient Express" gli sarebbe calzato perfettamente.

Giugno

- 1 V s. Giustino
2 S s. Erasmo
Ann. della Repubblica
3 D s. Clotilde - ss. Trinità
4 L s. Quirino
5 M s. Bonifacio
193° Anniversario
di Fondazione dell'Arma
dei Carabinieri
6 M s. Norberto
7 G s. Sabiniano
8 V s. Medardo
9 S s. Efrein
10 D s. Colomba
Corpus Domini
11 L s. Barnaba
12 M s. Onofrio
13 M s. Antonio di Padova
14 G s. Parisio
15 V s. Germana
16 S ss. Quirico e Ciro
17 D s. Ranieri
18 L s. Domenica
19 M s. Giuliana Falconieri
20 M s. Silverio
21 G s. Luigi Gonzaga
22 V s. Paolino di Nola
23 S s. Nazario
24 D s. Giovanni Battista
25 L s. Guglielmo
26 M s. Vigilio
27 M s. Cirillo Alessandrino
28 G s. Ireneo
29 V ss. Pietro e Paolo
30 S s. Basilide



Giugno

- 1 V s. Giustino
2 S s. Erasmo
Ann. della Repubblica
3 D s. Clotilde - ss. Trinità
4 L s. Quirino
5 M s. Bonifacio
193^o Anniversario
di Fondazione dell'Arma
dei Carabinieri
6 M s. Norberto
7 G s. Sabiniano
8 V s. Medardo
9 S s. Efrem
10 D s. Colomba
Corpus Domini
11 L s. Barnaba
12 M s. Onofrio
13 M s. Antonio di Padova
14 G s. Parisio
15 V s. Germana
16 S ss. Quirico e Ciro
17 D s. Ranieri
18 L s. Domenica
19 M s. Giuliana Falconieri
20 M s. Silverio
21 G s. Luigi Gonzaga
22 V s. Paolino di Nola
23 S s. Nazario
24 D s. Giovanni Battista
25 L s. Guglielmo
27 M s. Cirillo Alessandrino
28 G s. Ireneo
29 V ss. Pietro e Paolo
30 S s. Basilde





Uno scorcio del "Museo virtuale" del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. In esso vengono depositati i reperti in attesa di essere riconsegnati ai legittimi proprietari, una volta definite le formalità giudiziarie. Mediamente, tra opere di pittura, di scultura, oggetti chiesastici, materiale numismatico, mobili, oreficeria e libri antichi, la consistenza dei beni recuperati, temporaneamente conservati nei caveaux blindati dello speciale reparto dell'Arma, in Roma e presso le sedi degli altri 12 Nuclei, può essere valutata in un migliaio di pezzi, che si rinnovano con frequenza quotidiana.



- | | | | | | |
|----|-----------|---------------------------|----|-----------|-----------------------|
| 1 | s.Vittore | 17 | M | s.Alessio | |
| 2 | L | s.Ottone | 18 | M | s.Arnolfo |
| 3 | M | s.Tommaso apostolo | 19 | G | s.Arsenio |
| 4 | M | s.Isabella | | | Ann. Battaglia |
| 5 | G | s.Antonio M. Zaccaria | | | del Podgora (1915) |
| 6 | V | s.Maria Goretti | 20 | V | s.Aurelio |
| 7 | S | s.Edda | 21 | S | s.Lorenzo da Brindisi |
| 8 | D | s.Procopio | 22 | D | s.Maria Maddalena |
| 9 | L | s.Veronica | 23 | L | s.Brigida |
| 10 | M | s.Emanuele Ruiz | 24 | M | s.Cristina |
| 11 | M | s.Olga | 25 | M | s.Giacomo |
| 12 | G | s.Giovanni Gualberto | 26 | G | ss.Anna e Giovacchini |
| 13 | V | s.Enrico | 27 | V | s.Cristoforo |
| 14 | S | s.Camillo de Lellis | 28 | S | s.Serena |
| 15 | D | s.Bonaventura | 29 | D | s.Marta |
| 16 | L | Beata Vergine del Carmine | 30 | L | s.Pier Crisologo |
| | | | 31 | M | s.Ignazio da Loyola |

A destra, Croce del XII secolo
 ritratta nel 1983 dal Museo della
 Cattedrale di S. Clemente di Velletri,
 recuperata a Rimini nel 1995.



L'8 settembre 1976 fu una giornata infausta per la cittadinanza di Sulmona (a sinistra, in alto): dal Museo Civico scomparvero dei veri tesori di arte sacra, risalenti tutti al XIV secolo. L'immediato intervento del Nucleo TPA e dell'Arma territoriale ne consentì il recupero a Roma nell'arco di brevissimo tempo. In queste pagine sono riprodotti alcuni dei preziosi cimeli, comprendenti anche una splendida patena, decorata con argento dorato e smalti, e una croce istoriata della fine del XIII secolo.



Pastorale con l'Annunciazione, di anonimo artista abruzzese della fine del XIV secolo. Anche questo prezioso pezzo di oreficeria sulmonese era già stato trafugato e in seguito restituito. Sotto, reliquiario del 1420, donato dalla Corporazione dei sarti.



lato, calice
ato realizzato da
carello di Francesco
orno al 1350. Già
fugato nel 1920,
stato restituito
principe Fabrizio
ssimo, che lo aveva
quistato sul mercato
iquario di Roma.



- M s. Alfonso M. de' Liguori
- G s. Eusebio
- V s. Lidia
- S s. Nicodemo
- D s. Sisto
- L s. Oronzio
- Trasfigurazione di N. Signore
- M s. Domenico
- M s. Gaetano da Thiene
- G s. Tommaso da Cantalupo
- V s. Lorenzo
- S s. Chiara d'Assisi
- D s. Macario
- L s. Ippolito
- M s. Alfredo
- M Assunzione di M. V.
- G s. Stefano d'Ungheria
- V s. Rocco
- S s. Elena
- D s. Ludovico
- L s. Bernardo da Chiaravalle
- M s. Pio X
- M s. Andrea da Fiesole
- G s. Rosa da Lima
- V s. Bartolomeo
- S s. Patrizia
- D s. Alessandro
- L s. Monica
- M s. Agostino
- M s. Sabina
- G s. Felice
- V s. Raimondo

destra, uno Stradivari (1720 circa) sottratto da un'abitazione privata, prontamente recuperato e restituito al proprietario. Sullo sfondo appare un antifonario del '400, con lo spartito di musica gregoriana monodica.



Sotto, sfera armillare in ottone del XVII secolo trafugata dal Museo Astronomico e Copernicano di Roma nel 1984 e recuperata a Chicago nel 2002 insieme ad un prezioso astrolabio arabo del XVI secolo (in basso, a sinistra)



Sotto, sfera armillare in ottone del XVII secolo trafugata dal Museo Astronomico e Copernicano di Roma nel 1984 e recuperata a Chicago nel 2002 insieme ad un prezioso astrolabio arabo del XVI secolo (in basso, a sinistra)

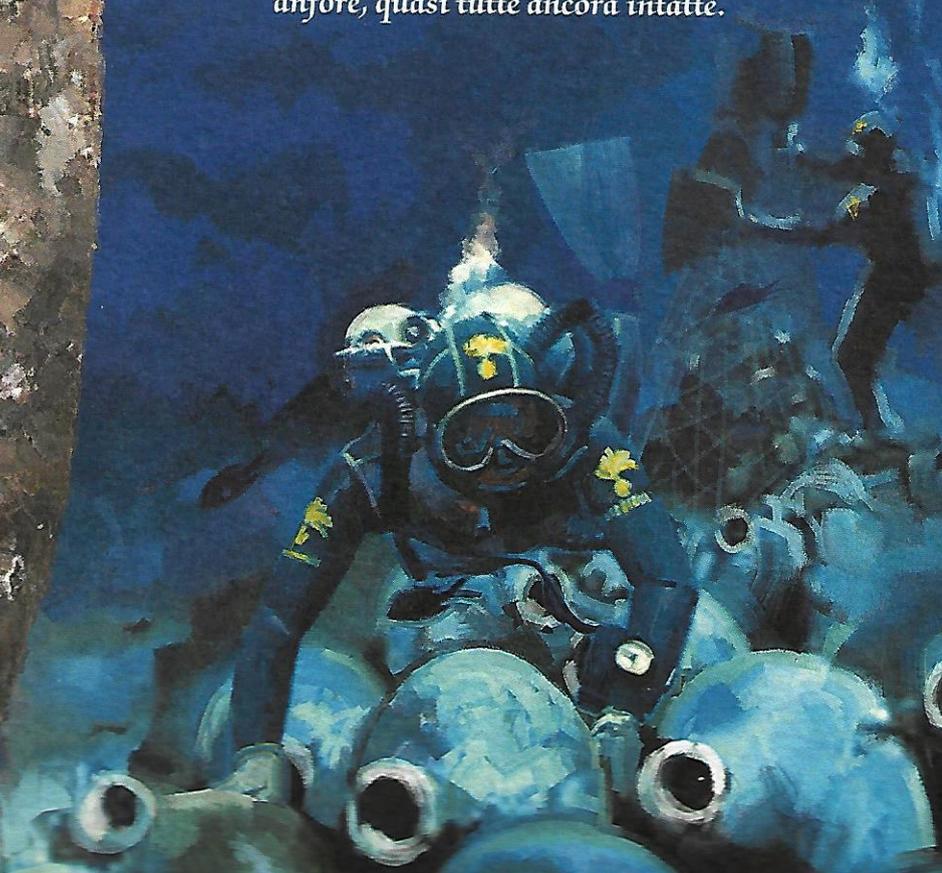




Rostro in bronzo di nave romana affondata durante la battaglia delle Isole Egadi (241 a.C.) nel corso della Prima Guerra Punica. E' stato recuperato nel Trapanese durante un'indagine conclusasi nel 2004.



A sinistra, un'anfora greca rinvenuta nelle acque del Mar Jonio. Il più cospicuo ritrovamento di tale genere di reperti è avvenuto nello specchio di mare antistante Albenga, ove era stata localizzata una nave romana affondata con migliaia di anfore, quasi tutte ancora intatte.



ttobre

L s. Remigio
M ss. Angeli Custodi
M s. Teresa del Bambin Gesù
G s. Francesco d'Assisi
V s. Placido
S s. Bruno
D s. Augusto
L s. Simeone
M s. Dionigi
M s. Daniele
G s. Gerardo
V s. Serafino
S s. Edoardo
D s. Callisto
L s. Teresa d'Avila
M s. Margherita
M s. Ignazio
di Antiochia
G s. Luca
S s. Isacco
D s. Irene
L s. Orsola
M s. Agrippino
s. Giovanni
da Capestrano
M s. Antonio M.C.
G s. Miniato
V s. Folco
S s. Nazario
D s. Simone
M s. Narciso
M s. Volfango
M s. Lucilla

Operazione di recupero con l'intervento dell'Arma territoriale: figurano capolavori di van Gogh e Cézanne, rapinati dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il 19 maggio 1998 e recuperati in meno di due mesi, con l'arresto di una numerosa banda di malviventi. La sottrazione dei dipinti aveva destato molta inquietudine nell'opinione pubblica, anche in ragione della spregiudicatezza con la quale i rapinatori avevano agito. Altre opere di Casorati, Tosi, Severini, Carpi, Morandi, Savinio, trafugate negli anni '90 del secolo scorso, prevalentemente da abitazioni private, sono state tutte recuperate prima che fossero trasferite all'estero attraverso i canali del commercio clandestino dei beni d'arte moderna, molto richiesti in America.





Novembre

- 1 G Tutti i Santi
- 2 V Comm. dei Defunti
- 3 S s. Uberto
- 4 D s. Carlo Borromeo
Giornata delle Forze Armate
- 5 L ss. Zaccaria e Elisabetta
- 6 M s. Demetrio
- 7 M s. Ernesto
- 8 G s. Goffredo
- 9 V s. Oreste
- 10 S s. Leone Magno
- 11 D s. Martino
- 12 L s. Renato
- 13 M s. Dalmazio
- 14 M s. Veneranda
- 15 G s. Alberto Magno
- 16 V s. Gertrude
- 17 S s. Elisabetta d'Ungheria
- 18 D s. Patrolo
- 19 L s. Epimaco
- 20 M s. Edmondo
- 21 M Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma, Giornata dell'Orfano, Ann. Batt. di Culqualber (1941)
- 22 G s. Cecilia
- 23 V s. Clemente
- 24 S s. Flora
- 25 D s. Caterina d'Alessandria
- 26 L s. Corrado
- 27 M s. Virgilio
- 28 M s. Fausta
- 29 G s. Caterina Labouré
- 30 V s. Andrea



Sotto, "Cristo di Pietà tra la Madonna e S. Giovanni Evangelista", marmo di Andrea Della Robbia, rubato nel 1979 ad Arezzo (sopra), nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il ritrovamento avvenne a Roma, a conclusione di una complessa operazione di polizia giudiziaria. Con la pubblicazione periodica del "Bollettino delle opere d'arte rubate", curato dal Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, la lotta al traffico dei reperti artistici e storici del patrimonio nazionale si è avvalsa di uno strumento particolarmente apprezzato da coloro che operano lecitamente nel settore dell'antiquariato. Oggi tutti i Bollettini, costantemente aggiornati, sono consultabili nel sito Internet dell'Arma (www.carabinieri.it).



A destra, particolare del
"Martirio di S. Sebastiano"
di Dario Varotari (sec. XVI),
sottratto a Bressio di Teolo (PD)
nel 1982 e recuperato a Milano
con altra ingente refurtiva
di opere d'arte appartenenti
all'Abbazia di Praglia.



"Gesù Bar
benedicente e ar
di Benedetto Bug
in terracotta invet
Trafugato a Calenzan
nel 1971, venne recup
successiva
a Correggio

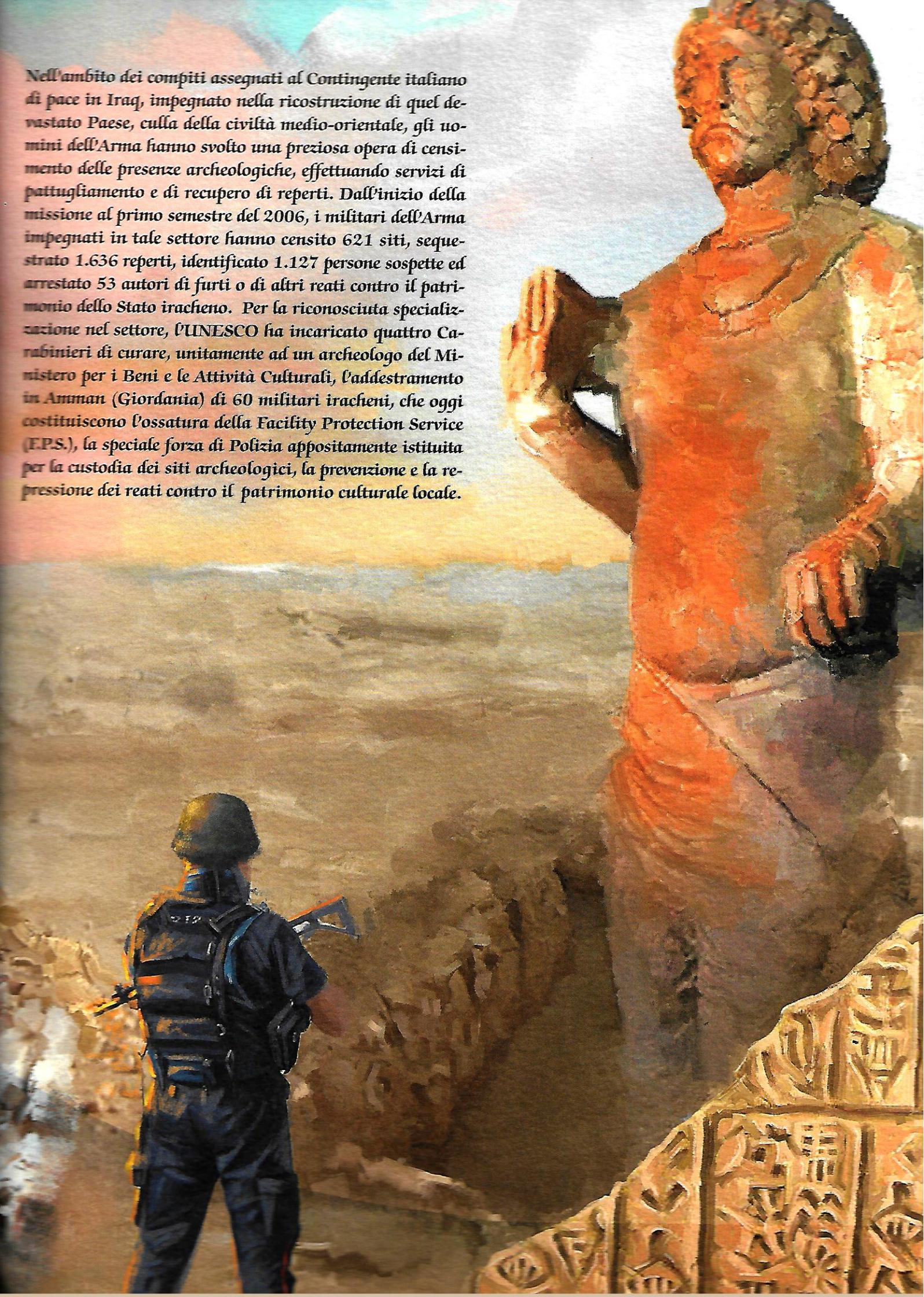




2	D	s. Bibiana	18	M	s. Quinto
3	L	s. Francesco Saverio	19	M	s. Dario
4	M	s. Barbara	20	G	s. Tolomeo
5	M	s. Saba	21	V	s. Glicerio
6	G	s. Nicola di Bari	22	S	s. Francesca Cabrini
7	V	s. Ambrogio di Milano	23	D	s. Vittoria
8	S	Immacolata Concezione	24	L	s. Adele
9	D	s. Siro	25	M	Natale di Gesù
10	L	Beata V. di Loreto	26	M	s. Stefano
11	M	s. Damaso	27	G	s. Giovanni ev.
12	M	s. Giovanna Francesca di Chantal	28	V	ss. Innocenti
13	G	s. Lucia	29	S	s. Tommaso Becket di Canterbury
14	V	s. Pompeo	30	D	s. Ilaria Sacra Famiglia
15	S	s. Silvia	31	L	s. Silvestro
16	D	s. Adone			

La regione in cui i reparti dell'Arma hanno svolto la loro attività a protezione delle aree archeologiche irachene è quella del distretto di Nassiryah, in un raggio di circa 100 chilometri. Per accedere ai luoghi di maggiore interesse, come Hawadiat, Ur, la città di Abramo, Shmeet e Bastibira, i militari dell'Arma hanno fatto uso dell'elicottero, anche per censire meglio le zone e fotografarle.

Nell'ambito dei compiti assegnati al Contingente italiano di pace in Iraq, impegnato nella ricostruzione di quel devastato Paese, culla della civiltà medio-orientale, gli uomini dell'Arma hanno svolto una preziosa opera di censimento delle presenze archeologiche, effettuando servizi di pattugliamento e di recupero di reperti. Dall'inizio della missione al primo semestre del 2006, i militari dell'Arma impegnati in tale settore hanno censito 621 siti, sequestrato 1.636 reperti, identificato 1.127 persone sospette ed arrestato 53 autori di furti o di altri reati contro il patrimonio dello Stato iracheno. Per la riconosciuta specializzazione nel settore, l'UNESCO ha incaricato quattro Carabinieri di curare, unitamente ad un archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'addestramento in Amman (Giordania) di 60 militari iracheni, che oggi costituiscono l'ossatura della Facility Protection Service (FPS), la speciale forza di Polizia appositamente istituita per la custodia dei siti archeologici, la prevenzione e la repressione dei reati contro il patrimonio culturale locale.





La sala fotografica del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, con sede in Roma. In copertina, "Madonna col Bambino" di Niccolò di Segna (XIV secolo), opera trafugata nel 1968 a Chiusdino (SI), dalla Chiesa di S. Galgano a Montesiepi, successivamente recuperata a Roma. E' stato uno dei primi rinvenimenti operati dal Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, nome originario dell'attuale



COMPENSAZIONI ALLA BANDIERA DELL'ARMA

- 5 CROCI DI CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA
- 3 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE
- 3 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR DELL'ESERCITO
- 5 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
- 4 MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE
- 2 CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE
- 8 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR CIVILE
- 1 MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE
- 2 MEDAGLIE D'ORO AL MERITO CIVILE
- 5 MEDAGLIE D'ORO AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA
- 4 MEDAGLIE D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE
- 2 MEDAGLIE D'ORO DI BENEMERITA DELL'AMBIENTE
- 1 MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERENZA PER IL TERREMOTO DEL 1908

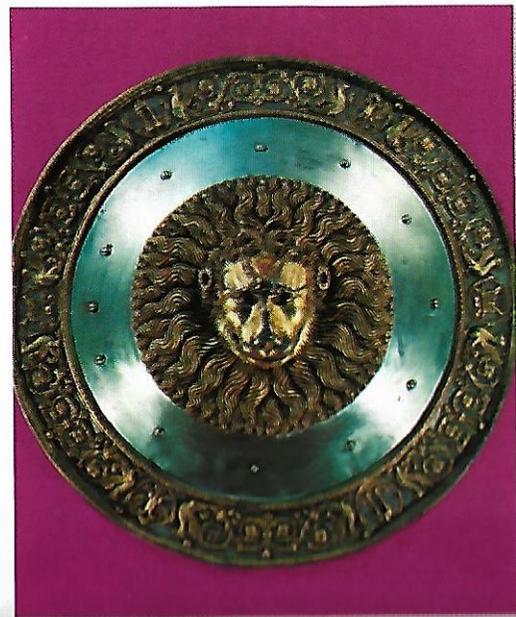
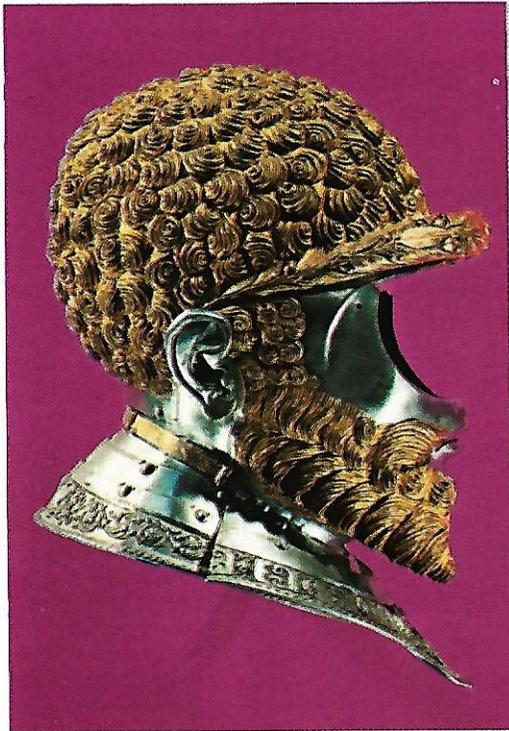


DECORAZIONI INDIVIDUALI AI MILITARI DELL'ARMA

- 30 CROCI DI CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA
- 117 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE
- 2 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR DELL'ESERCITO
- 1 MEDAGLIA D'ORO AL VALOR DI MARINA
- 6 MEDAGLIE D'ORO AL VALORE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- 3.164 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
- 16 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR DELL'ESERCITO
- 22 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR DI MARINA
- 4 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALORE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- 5.730 MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE
- 14 MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR DELL'ESERCITO
- 42 MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR DI MARINA
- 1 MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- 119 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR CIVILE
- 2.127 MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR CIVILE
- 3.460 MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR CIVILE
- 3.614 CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE E CROCI AL VALOR MILITARE
- 22 MEDAGLIE D'ORO AL MERITO CIVILE
- 20 MEDAGLIE D'ARGENTO AL MERITO CIVILE
- 55 MEDAGLIE DI BRONZO AL MERITO CIVILE
- 17 MEDAGLIE D'ORO AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA
- 16 MEDAGLIE D'ARGENTO AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA
- 29 MEDAGLIE DI BRONZO AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA
- 4 MEDAGLIE D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE
- 16 MEDAGLIE D'ARGENTO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE
- 27 MEDAGLIE DI BRONZO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE
- 4 MEDAGLIE D'ORO AI BENEMERITI DELL'AMBIENTE



Gian Lorenzo Bernini: Corona in lamina dorata
lavorata a sbalzo e cesello, sorretta da tre putti.
Trafugata nel 1979 a Roma dalla chiesa di Santa Maria del Popolo,
recuperata dopo 17 anni a Perugia



C'erano nell'Italia settentrionale alcune migliaia di soldati in prevalenza spagnoli, al comando del connestabile di Borbone, disoccupati e non pagati da molto tempo, gente disperata e disposta a tutto. Difatti vi fu un grave ammutinamento. Nel febbraio, al comando di Frundsberg, calarono dalle Alpi altri 8000 soldati tedeschi, bavaresi, svevi, tirolesi, quasi tutti luterani, che si unirono agli spagnoli a Fiorenzuola. I rivoltosi salirono così a 14.000 e risolvettero di marciare su Roma. A ingrossare quell'esercito, pare sino a 30.000 uomini, accorrevano via via, da ogni parte, sbandati, malfattori e fuorilegge attirati dall'idea del saccheggio. Oltre che di soldati dei formidabili *tercios* spagnoli, le forze marcianti su Roma erano formate di quei terribili lanzichenecchi tedeschi che, spinti com'erano dalla disperazione e dall'odio per colui che i luterani definivano l'"Anticristo della Nuova Babilonia", avrebbero certo opposto a chiunque avesse tentato di arrestarli una decisa resistenza. Comunque nessuno si oppose alla loro avanzata. L'Italia sembrava caduta in letargo. Così che, dopo aver marciato per settimane, quasi senza nutrirsi, il 5 maggio 1527 si ritrovarono alle porte di Roma. Frundsberg, colto da apoplezia, non era presente. Borbone fu dei primi a dare l'assalto alle mura e fu ucciso da un colpo, che più tardi Benvenuto Cellini doveva vantarsi di avere sparato col suo "scoppietto". Il papa era già al sicuro in Castel Sant'Angelo. Chi pagò il fio delle sue incertezze, dei suoi errori, dei suoi voltafaccia e dei suoi tradimenti, fu la popolazione romana, e Roma. Spagnoli e tedeschi si abbandonarono a ogni eccesso: uccisero e torturarono gli uomini, usarono violenza alle donne, spogliarono e incendiarono chiese e palazzi. Il veneziano Sanudo scriveva da Roma il 10 maggio: « L'inferno è nulla a paragone dello spettacolo che la città offre in questo momento... », e un francese aggiunge: « Dappertutto gridi, rumore assordante di armi da fuoco, urla di donne e di bambini, stridere di fiamme e di tetti crollanti... ». Ma più agghiacciante è questa ammissione che un lanzichenecco, tale Sebastian Schertlen di Rurtenbach, fa nelle sue memorie: « Nel 1527, il 6 maggio, abbiamo preso Roma d'assalto, sterminato seimila persone, saccheggiate un'intera città e rubato tutto ciò che abbiamo trovato nelle chiese e altrove... ».



Qui sopra: il Sacco di Roma quadro attribuito a Pieter Brueghel il Vecchio. A sinistra: due tipi di lanzichenecchi, i soldati di Carlo V, luterani, jeroici protagonisti del saccheggio che mise Roma a ferro e fuoco nel maggio del 1527. Istituiti da Massimiliano I in antitesi con le fanterie svizzere, il loro nome in origine voleva dire servi delle campagne (da Knecht, servo e Land, paese). Nella pagina accanto: elmo con celata e scudo appartenuti a Carlo V. Si trovano nella Armeria Reale di Madrid e ne conosciamo l'artefice da una iscrizione latina: Philippus Negrolis mediolan. faciebat MDXXXIII.

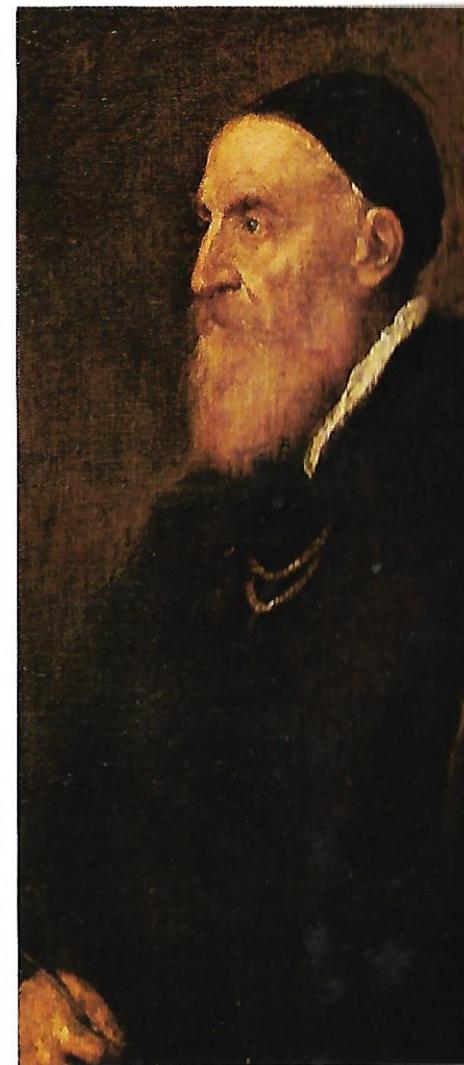
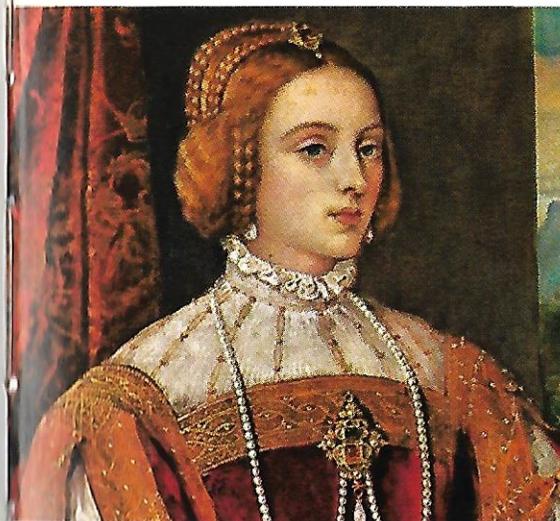
I GRANDI DELLA STORIA

CARLO QUINTO



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

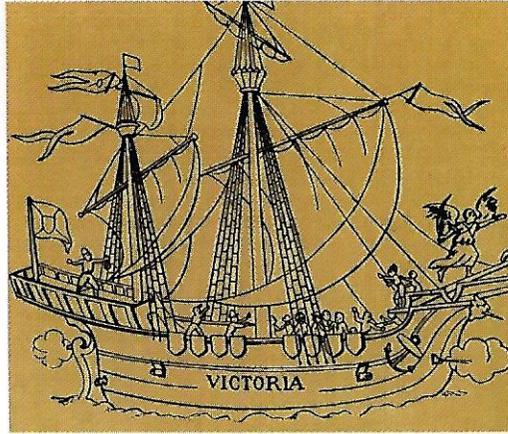
UN PITTORO ITALIANO
ALLA CORTE DELL'IMPERATORE



Presentato a Carlo V da Pietro Aretino nel 1530, cioè all'epoca delle incoronazioni, Tiziano Vecellio (1477-1576) divenne, da allora, uno dei pittori preferiti dell'imperatore, che si fece ritrarre da lui in numerosi quadri (pagina accanto: Carlo V con il cane, Museo del Prado, Madrid). Qui sopra: l'incontro a Bologna fra il sovrano e il maestro bolognese, in un disegno dello stesso Tiziano.

In alto, a sin.: sempre di Tiziano, è il ritratto di Isabella di Portogallo, moglie di Carlo V, morta nel 1539. Qui sopra: l'autoritratto di Tiziano Vecellio, conservato al Museo del Prado della città di Madrid. Il dipinto, insieme con altre numerose opere del maestro italiano, costituisce uno dei maggiori vanti di quel prestigioso museo.

SI ALLARGANO I CONFINI DEL MONDO



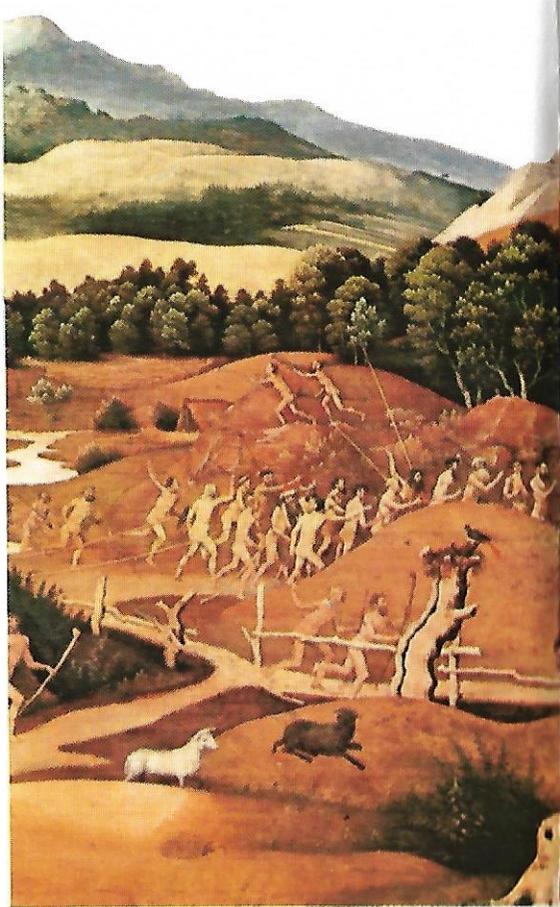
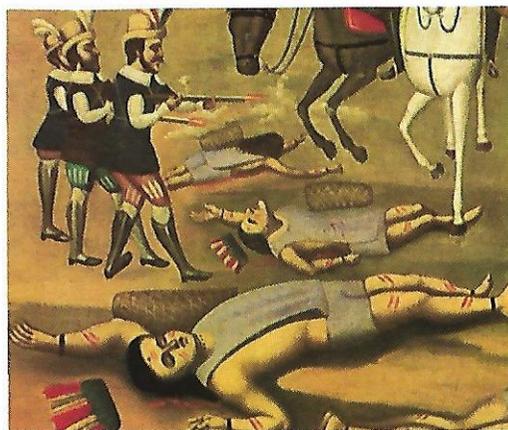
Mentre nella piccola e sempre irrequieta Europa la guerra imperversava interrotta da fuggevoli armistizi cui nessuno osava più dare il nome di pace, lungi dalle coste del vecchio continente proseguiva la ricognizione, se così si può dire, del mondo ancora sconosciuto, iniziata dagli italiani nei secoli tredicesimo e quattordicesimo.

Per merito di Colombo e dei suoi continuatori « il sole non tramontava sulle terre spagnole ». Giovane re di Castiglia e d'Aragona, Carlo aveva approvato il progetto del portoghese Ferdinando de Magalhães — che noi chiamiamo Magellano —, il quale si proponeva di raggiungere le Molucche non già costeggiando la costa occidentale dell'Africa e doppiando il Capo di Buona Speranza, ma navigando nella direzione opposta. Quando le cinque navi che componevano la piccola flotta di Magellano con 265 uomini a bordo (secondo altri 280), di cui più di una ventina italiani, partirono dalla Spagna (settembre 1519), il giovane re era da pochi giorni, virtualmente, un giovane imperatore. Soltanto una delle cinque navi, la *Victoria*, riuscì a ritornare con i suoi diciotto uomini a Sanlúcar de Barrameda il 6 settembre 1522. Aveva fatto il giro del mondo, impiegando circa tre anni o percorrendo 14.460 leghe. La vecchia nave a malapena teneva il mare; i suoi marinai, scalzi e in camicia, si recarono per voto al santuario di Santa Maria della Vittoria, più simili a scheletri che a uomini vivi: tra essi, c'era il vicentino Antonio Pigafetta, autore del diario della drammatica spedizione.

Qui sopra: Ferdinando Magellano (ritratto di anonimo), il grande navigatore portoghese al servizio di Carlo V. Come Colombo anche Magellano voleva raggiungere le Indie navigando verso Occidente. La spedizione, composta di cinque navi, partì da Sanlúcar nel 1519. Dopo un anno di navigazione, riuscì a trovare lo stretto che metteva in comunicazione l'Atlantico con il Pacifico. Giunto alle Filippine, Magellano fu trucidato dagli indigeni nel 1521. Di cinque navi solo una rientrò in Spagna, la Victoria (xilografia in alto a destra). Nella pagina accanto: navi portoghesi del Seicento, in un dipinto attribuito ad Anthoniszoon.



NELLE NUOVE TERRE
ALLA CONQUISTA DELL'ORO

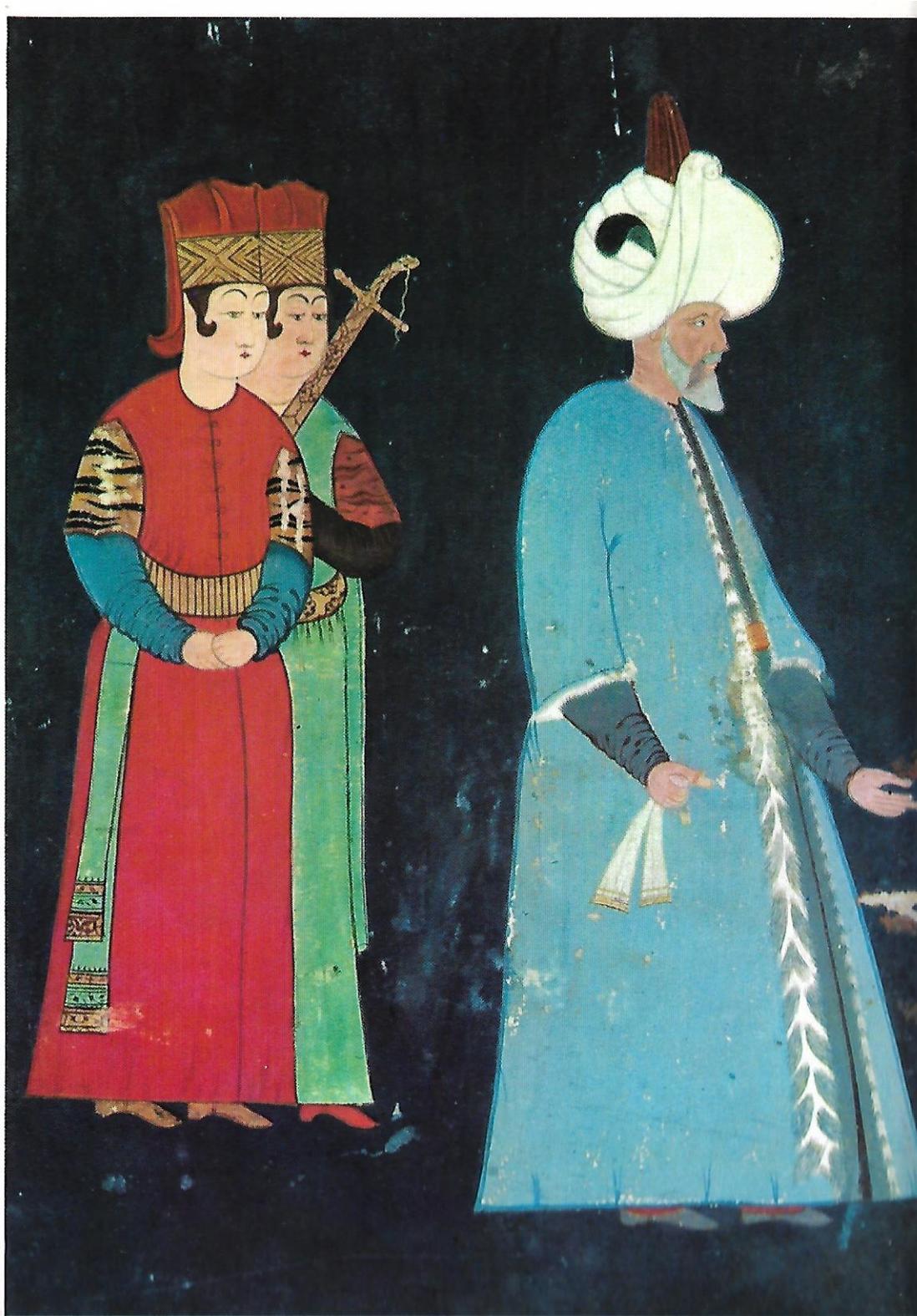


L'imperatore si occupava assai dei viaggi e delle conquiste che si compivano in suo nome. Quando la *Victoria* giunse a Sanlúcar de Barrameda, egli ricevette in udienza privata Giovanni Sebastiano del Cano che aveva assunto il comando dopo la morte di Magellano, volle sapere come si fosse svolta la grande impresa e onorò in lui coloro che l'avevano condotta a termine e il loro capo caduto. Carlo seguiva anche l'opera dei *conquistadores* che ampliavano a colpi di spada e di audacia le teste di ponte nelle Indie Occidentali. La conquista del Messico, compiuta da Hernán Cortés con poche centinaia di uomini, quella del Perù, per la quale Francisco Pizarro partì con meno di 200 compagni, sono imprese di una audacia oggi incre-

dibile. Questi *conquistadores* erano uomini di ferro, di un ardimento addirittura feroce: da Vasco Núñez de Balboa, che fu il primo a contemplare dall'alto di un picco del Darién l'oceano che più tardi doveva ricevere da Magellano il nome di Pacifico, ad Alvaro Núñez Cabeza de Vaca di cui si racconta che per ben sei anni vagò per le foreste con due soli compagni, superstiti come lui di una spedizione fallita (i tre andavano nudi come *indios*, tanto che quando, finalmente, giunsero a Messico, stentaronò a riabituarsi ad andar vestiti), da Juan de Grijalva a Ferdinando de Córdoba, a Gonzalo de Sandoval, a Diego de Almagro e a Ferdinando de Soto. « La conquista dell'America fu un'azione *spagnola* » afferma José M. Salaverría, il qua-

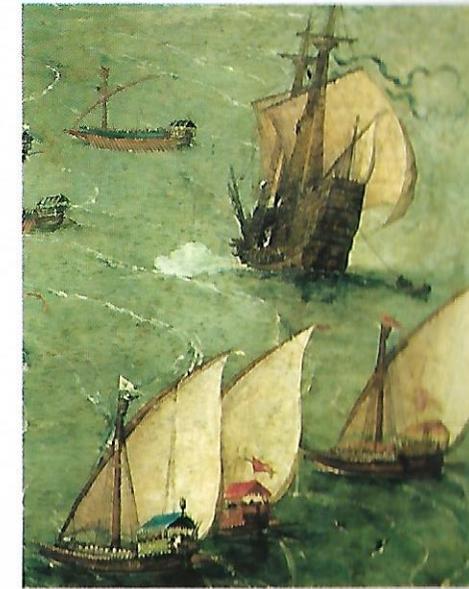
le pretende di dare come predecessore ai *conquistadores* addirittura El Cid. Ma la verità sulla conquista delle Indie Occidentali la cercheremo piuttosto nelle opere di Bartolomé de Las Casas, che fu chiamato "*el protector de los Indios*", e specialmente in quella intitolata *Brevisima relación de la destrucción de las Indias* da lui presentata a Carlo V nel 1542. Ma sin dal 1515, di ritorno dall'America, egli aveva denunciato i metodi usati dai *conquistadores*, le stragi degli *indios* indifesi, i lavori inumani cui erano sottoposti, la feroce avidità dei funzionari. Ma che poteva fare l'imperatore per mettere ordine in tutto ciò? Riconosciamolo; nulla. Soltanto delle leggi firmate "*Yo el rey*", di cui al di là del mare nessuno teneva conto.

La scoperta e la conquista del Nuovo Continente furono imprese che offrirono alla storia pagine ora luminose per coraggio e ardito spirito d'avventura, ora fosche per le devastazioni e le atrocità di cui si macchiarono alcuni conquistadores. Tra questi lasciò triste fama Francisco Pizarro (a sin. in alto, di anonimo del sec. XVIII) per il modo e soggiogò il Perù. Sotto il suo ritratto, un particolare della cattura del re inca Atahualpa nel 1532. Qui sopra, di Van Mostaert: La conquista dell'America. Il pittore certo non fu presente ai fatti, ma l'eco delle atrocità era giunta fino a lui e così immaginò un combattimento tra indigeni e spagnoli.



ANDREA DORIA VECCHIO LEONE

Nelle Indie Occidentali un mondo nuovo nasceva dal caos, in Europa un mondo vecchio era in disfacimento. Sarebbe bastato l'imperterrito coraggio morale che, insieme con quello fisico caratterizzava Carlo V, a salvare l'Impero? La risposta non può essere che negativa. Due erano i grandi problemi del momento: i turchi e gli eretici. Per ora fermiamoci ai primi. Guidati da un uomo di genio, Solimano il Magnifico, essi minacciavano l'Europa da due lati: per terra, attraverso i Balcani, erano giunti ai confini dell'Austria; per mare, costituivano un tremendo flagello per le coste e le isole mediterranee. Dal 1521, anno in cui salì al trono degli Osmanli, al 1566, in cui morì durante l'ottava campagna europea, Solimano fu sempre presente in Ungheria (Mohács era stata occupata nel 1526), donde faceva puntate profonde in Austria, giungendo sino a Graz e Linz, e assediando Vienna nel 1529. Nel Mediterraneo — dove nel 1522 i turchi avevano conquistato Rodi, e via via altre isole strappandole ai veneziani — imperversava la guerra di corsa condotta dai pirati barbareschi, uomini audacissimi che si annidavano nelle coste africane. Uno di essi, nel 1516, aveva progettato di catturare il papa Leone X, un altro, nel 1534, tentò di rapire per l'harem di Solimano la bellissima Giulia Gonzaga Colonna che villeggiava nella sua tenuta di Fondi. Giulia si salvò fuggendo seminuda a cavallo in piena notte. Eroe di questa seconda impresa fu il più temuto dei pirati algerini: un rinnegato greco, di nome Kabir-ed-din (o Kaireddin) soprannominato Barbarossa (*Baba-Aruschi*). Nominato *bey* di Algeri da Selim I, predecessore di Solimano, aveva conquistato Tunisi nel 1534. Cosa più importante, aveva messo nel cuore di Solimano l'ambizione di possedere una grande flotta da opporre a quelle cristiane. Così, al ritorno dalla quarta campagna europea, quella del 1532, il sultano dette ordine che tutti i cantieri navali turchi si mettessero febbrilmente al lavoro. Il più acerrimo nemico del Barbarossa sul mare era Andrea Doria, l'ammiraglio genovese che dal 1528 era agli ordini di Carlo V. Tanto lui quanto il Barbarossa erano due vecchi coraggiosi leoni del mare che si conoscevano bene, si scambiavano feroci zampate pur evitando d'impegnarsi in una battaglia decisiva.



Qui sopra, di Bruegel il Vecchio: navi da guerra nel golfo di Napoli. In alto, ritratto da Sebastiano del Piomb Andrea Doria, che Carlo V nominò pri di Melfi in riconoscimento dei meriti conquistatisi al suo servizio. Nella pagina accanto: la miniatura di Rissan Nigari ritrae Solimano il Magnifico accompagnato da due dignità.

NEL COVO DEL BARBAROSSA

Clemente VII, riferendosi ai turchi che si facevano sempre più audaci, aveva scritto poco prima di morire nel 1534: « Le cose sono tanto oltre che horemai fra pochi giorni potremo sentire il romor delli remi nemici ». In queste parole c'era del vero, e Carlo V lo sapeva. Così risolvette di alleggerire la pressione barbaresca nel Mediterraneo, e precisamente di prendere Tunisi, uno dei covi del Barbarossa, e di restituirla al legittimo sovrano Muley Hassen. Alla spedizione parteciparono navi spagnole, portoghesi, genovesi, truppe tedesche, pontificie e di vari Stati italiani, non-

ché i Cavalieri di Malta. Le navi da guerra erano un centinaio, quelle da trasporto 300. Le forze salivano a 30.000 uomini di fanteria e cavalleria. La flotta salpò il 14 giugno 1535 con mare e vento favorevoli così che il giorno dopo era in vista della costa africana. Lo sbarco dinanzi al forte della Goletta che guarda il golfo di Tunisi avvenne in buon ordine. La fortezza fu espugnata il 14 luglio dalle truppe comandate da Alvaro de Bazan. Vi fu poi una dura battaglia intorno al pozzo d'acqua dolce, difeso dal Barbarossa. Carlo V fu coinvolto nella mischia, e si comportò con

grande coraggio. Barbarossa tentò di rinchiudersi in Tunisi, ma fu poi costretto a fuggire verso Bona. Nella città infuriava intanto il saccheggio per cui fu impossibile inseguirlo. Ma era ugualmente una grande vittoria: la Goletta, Tunisi, Bona, Biserta conquistate, migliaia di schiavi cristiani liberati, un bottino immenso. Ma Barbarossa non era uomo da arrendersi. Ben presto, benché dovesse avere più di settant'anni, lo ritroviamo sul mare, più aggressivo che mai. Nel 1537, con una flotta turca, minaccia l'isola di Corfù. Dopo uno scontro inconclusivo fra le due flotte nel

1538, nell'ottobre del 1541 Carlo V partì per una seconda spedizione, questa volta contro Algeri. Essa non ebbe però il successo sperato prima e si concluse, anzi, in una disastrosa ritirata. Soltanto trent'anni dopo la disastrosa impresa di Algeri, i turchi dovettero riconoscere la grande sconfitta che l'impero aveva sognato. Ciò avvenne, come è universalmente noto, a Lepanto nel 1571. Condottiero dell'armata cristiana nella memorabile battaglia fu il figlio illegittimo che Carlo aveva avuto nel 1545 da una quasi sconosciuta Barbara Blomberg: don Giovanni d'Austria.



Il pittore Vermeyen, che aveva accompagnato Carlo V nella spedizione contro Tunisi, ritrasse (a sinistra) un accerchiamento di truppe imperiali da parte di soldati barbareschi sulla strada del porto fortificato della Goletta. Qui sopra, in una miniatura di Ressa Nigari: il pirata Kahir ed-din soprannominato Barbarossa. A destra: particolare di una armatura (particolazione del braccio) appartenuta a Carlo V.

